

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 26 — Sem. 6.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 5.50 — 3.50 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }
 Padova 4 Febbraio

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 10 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

QUATTRO DOCUMENTI

La stampa moderata, per distarsi dalle melanconie della prosima *infornata*, che deve rapirle l'ultima trincea nel Parlamento, va pubblicando quattro lettere, le quali, in mente sua, dovrebbero provare, anche ai più increduli, che la parte moderata ha avuto un'influenza decisiva nella spedizione dei Mille.

Ci dispiace immensamente per i nostri avversari, ma dobbiamo dir loro chiaro e tondo che quelle quattro lettere non provano che una sola cosa, l'immensa paura da cui erano assaliti i moderati d'allora al solo pensiero che la distruzione nel regno borbonico si effettuasse per sola opera del partito democratico.

Di qui gli intoppi messi da Cavour alla partenza da Quarto, di qui le menè del La Farina, che Garibaldi fu costretto a sfrattare; di qui gli intrighi del così detto Comitato dell'ordine di Napoli.

Ma vediamo il contenuto di queste lettere.

La prima è del generale Garibaldi a Persano e porta la data del 15 giugno 1860.

Nulla vi ha in essa di notevole, nulla che non si sapesse da molto tempo. Parebbe anzi da questa lettera che Garibaldi, fino a quel giorno, non fosse ben sicuro della cooperazione dell'ammiraglio piemontese, se il capo dei Mille trova di attestargliene tutta la sua gratitudine. Garibaldi superiore, alle meschine arti dei suoi nemici, sapeva vincerli non solo in patriottismo, ma altresì in cortesia; tanto più che, nel 15 giugno 1860, egli era padrone di Palermo e poteva quindi egli dettare la legge.

La seconda e la terza lettera — quella del principe di Carignano al suo caro Persano, questa del conte di Cavour allo stesso ammiraglio — perdono ogni valore dinanzi a questo semplice fatto: esse furono scritte nell'agosto 1860; ora, nel 28 luglio al Borbone non restava in tutta la Sicilia un solo palmo di terra all'infuori della cittadella di Messina.

La lettera però del conte di Cavour contiene il seguente periodo, che viene a conferma di quella tal paura da noi più sopra accennata.

« Se la rivoluzione — scrive il conte di Cavour — non si compie prima dell'arrivo (a Napoli) di Garibaldi, saremo in condizioni gravissime. »

Come gli cuoce di essere stato prevenuto dal Garibaldi! E vuole, ad ogni costo, rapirgli la gloria di entrare a mo' di liberatore a Napoli; e per questo manda emissari sopra emissari e impiega argenti senza dei quali certa gente non avrebbe mosso un dito.

La lettera quarta — Persano a Cavour, 31 agosto 1860 — strappa brutalmente il velo e ci mette a piena conoscenza del meccanismo moderato.

Riportiamo testualmente le parole del Persano, che, sebbene caduto oggidì tanto in basso, ha dimostrato allora di avere un nobile sentire di fronte all'avidità che spiegavano i confidenti del conte di Cavour.

« Ho dovuto, Eccellenza, somministrare altro denaro. Ventimila ducati al Devincenzi, duemila al console Fasciotti, giusta invito del marchese di Villamarina, e quattromila al comitato. Sebbene tutto questo sia fatto secondo la formula che ho stabilita perchè non un soldo passi per le mie mani, pure questa faccenda di denaro m'intischisce. In verità non è affar mio. Mi toccò contrattare col Devincenzi presentò il marchese Villamarina. Egli chiedeva più di ventimila ducati; ed io non volevo dargliene tanti. »

I soldati di Garibaldi, fra le palle borboniche e gli stenti, procedevano innanzi vittoriosi, pagando del loro sangue il tributo alla patria; e intanto, a Napoli, le congreghe moderate si bisticciavano per ottenere alcune migliaia di ducati.

E almeno quei denari avessero giovato a qualche cosa!

Nel bellissimo libro *Garibaldi* di A. Mario leggiamo:

« Villamarina fece arruolare segretamente un dugento popolani in Napoli, pagandoli una piastra al giorno, pronti di gettarsi in piazza ad ogni appello. Fu ideata una sorpresa a Castel Sant'Elmo, coordinandola a combinazioni con ufficiali del presidio. I dugento dovevano mostrarsi e irrompere sulla sentinella, intimare la resa alla rocca, e tanto sarebbe bastato per averla in mano. Fissata una notte in sullo scorcio d'agosto, l'indomani d'una gita del re a Salerno, concertati i piani, gli agitati, i modi e l'ora, dei dugento della piastra non se ne presentarono che sette. »

E quelli di ducati dov'erano?

Le quattro lettere in parola adunque lasciano il tempo che trovano; seppure, con l'affare degli scudi e delle piastre, non hanno peggiorata la posizione dei moderati.

Vera, limpida, vera la risposta che dava Garibaldi a chi gli chiedeva qual parte avevano avuto i moderati nella spedizione dei Mille:

« Hanno aspettato che il carcioffo si facesse maturo e poi se lo sono mangiato. »

Sieno ducati, sieno piastre, sieno carcioffi, sempre eguali, sempre dello stesso appetito i moderati!

Enormezza

A proposito del nostro articolo di ieri *Reptita* riportiamo senza

farcirci alcun commento il seguente racconto del *Cittadino* di Savona:

« Il signor Conte Appiani sostituto procuratore del re, rappresentante il Pubblico Ministero nel processo per scioperi degli operai-carbonai, che per due giorni si dibattè dinanzi questo Tribunale Correzionale, dichiarava nella udienza pomeridiana di ieri, nella sua replica alla splendida difesa dell'avv. Fiorini:

Che il processo era stato promosso, ed era opera del Profetto di Genova, commendator Casalis, RAPPRESENTANTE DI UN PARTITO, al quale è pubblico e notorio, non appartenere esso rappresentante il Pubblico Ministero.

Quando un rappresentante il potere esecutivo, dell'alto del suo seggio di accusa, ha l'audacia di lanciare simili dichiarazioni, ogni parola di commento è superflua.

Non ci resta che invocare dal Ministro di Grazia e Giustizia quei salutarî provvedimenti, che valgono a preservare l'aula della Giustizia dal mettersi in campo di iraconde lotte partigiane. »

Depretis e l'Italia irrequieta

Secondo una corrispondenza mandata da Roma ad un giornale officioso di Vienna l'onorevole Depretis avrebbe mandato una circolare ai prefetti delle provincie di confine, verso l'Austria.

In questa circolare il ministro dell'Interno dichiarerebbe che nell'interesse delle relazioni amichevoli fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, che stanno moltissimo a cuore al governo italiano, si deve evitare qualunque cosa che possa dar motivo a giuste lagnanze al governo austriaco.

I prefetti sarebbero quindi invitati ad agire in questo senso nelle provincie sottoposte alla loro amministrazione, a sorvegliare tanto l'emigrazione che soggiorna in esse, quanto gli agitatori politici provenienti da Trieste, Gorizia, Trento, ecc., ed a reprimere colla massima severità qualunque loro manifestazione.

LA FAMIGLIA MAILLEPRE

Vedi 2ª pagina

RASSEGNA ESTERA

Per quanto si voglia ritenere essere lontani gli avvenimenti che possano trascinarci in una nuova sventosa guerra l'Europa, pure si osserva di continuo quanto gravi siano le condizioni in cui si versa, e come le forze vive delle nazioni vengano consumate in eserciti immensi e in lulle fortificazioni.

Ora si annunzia che l'Austria intenda fortificare la stessa Vienna, e se ne dà per ragione l'aumento dell'esercito tedesco. Questo aumento getta d'invero lo sgomento in tutti i governi, ma è curioso il vedere come abbia ad allarmarsene in questo modo l'Austria. Dov'è dunque l'intima amicizia ed alleanza fra le due potenze di cui ancora l'altro giorno discorreva l'Haymerle? Che a Vienna si cominci a temere davvero che Bismark aneli alle provincie tedesche soggette all'Austria per il suo piano Germanico? Certo a questo punto non si può ancora essere, ma se ne desume che a Vienna non si è del tutto tranquilli per l'avvenire; e che come la lega doganale è quasi abortita, così anche gli accordi politici possono venire rotti.

E per nulla Bismark spinge sempre più l'Austria ai Balcani.

E' questa una confusione nei rapporti internazionali che è ben bravo chi sa raccapezzarci sopra.

La Polonia, resa un vasto deserto dalla ferocia degli Czar, ne gode ora le simpatie; a Alessandro II incomincerà ad attuare quelle riforme che in parte, o prima o poi, sarà costretto a concedere al rimanente della Russia.

Ciò però viene fatto per scopi politici; conviene difetti a' autocrate Russo aver meno avverso l'elemento polacco in caso di complicazioni coi suoi potenti vicini.

L'America invece, mentre l'Europa non pensa che agli armamenti e all'accrescimento delle gelosie fra i vari popoli, dà un esempio di pace.

Il Presidente degli Stati Uniti fu interessato ad adoperarsi perchè venga conclusa la pace fra le repubbliche meridionali.

Speriamo che la potente voce dell'Hayes riesca a ridonare la pace a quei paesi, che trovansi in preda a guerre fratricide ed a rivoluzioni interne. Gli Stati Uniti non si mostrano finora troppo amici del Chili, ma dovranno ora far calcolo delle vittorie riportate da questo e della dissoluzione interna del Perù e della Bolivia. Basta che il vincitore mostri anch'esso moderazione, poichè altrimenti l'intervento pacifico della grande repubblica americana potrebbe riuscire soltanto a nuove complicazioni.

La stessa America dà uno spettacolo che mostra quanto più si prestino alla libertà i costumi americani che gli europei. Propriamente nella sala dei rappresentanti a Washington l'agitatore irlandese Parnell ha potuto sviluppare la questione che interessa il suo paese; sostenne egli che lo stesso governo inglese dovrebbe aiutare gli affittuari a mutarsi in proprietari; fece appello a quel libero popolo affinché usasse della propria influenza per fare che gli irlandesi raggiungessero il loro intento; sarebbe la pubblica opinione, e non la violenza che trionfarebbe.

I rappresentanti presenti accolsero favorevolmente il grande agitatore; è questo un incruento trionfo ottenuto dall'Irlanda sul ministero Beaconsfield, e potrà ciò cooperare assai all'assetto della questione della proprietà in quell'infelice paese.

La II. Sessione DELLA 13.ª LEGISLATURA

La seconda Sessione della 13.ª legislatura dichiarata chiusa col R. decreto recente, fu inaugurata il 6 marzo 1878 e si divise in sette periodi, l'ultimo dei quali fu il più breve dal 19 al 26 gennaio 1880.

Nella Sessione, la Camera dei deputati tenne 302 sedute pubbliche e 103 negli uffici. Si adunò tre volte in Comitato privato.

La Camera, nelle 302 sedute approvò 173 progetti di legge, dei quali 154 di iniziativa del governo e 22 di iniziativa parlamentare.

Durante la Sessione cessarono di far parte della Camera: per morte, i deputati Nelli, Manara, Fossa, Griffini Paolo, Colonna di Cesarò, Spinelli, Ciminnecci, Mazza Apriano, Allis, Del Vecchio Nicola, Pisanelli, De Martino, Colonna di Raitano, Longo, De Pazzi, Avezzana e Carini; per dimissioni: i deputati, Verzegnassi, Dell'Acqua, Cavallini, Teichio, Barilli, Morpurgo, D'Amore, Angelotti, Telfener, De Manzoni; per nomina ad impieghi: Corte, Ferrati, Mussi Giovanni; a senatori: Atvisi, Cencetti, Manfrin, Macchi, Mazzoni, Nunziante, Pessino, Pissavini, Rega, Tamaio, Torrigiani, Vigo Fucio, Mezzanotte, Majorana, Catabiano.

Colla chiusura della Sessione cessano dalle loro funzioni i componenti degli uffici di presidenza dei due rami del Parlamento, eccettuati i questori, e vengono sciolte tutte le commissioni incaricate dell'esame dei bilanci e dei progetti di legge.

La prima seduta della Camera, dopo l'inaugurazione solenne, sarà presieduta, a tenore dell'art. 1 del regolamento, dal vice-presidente anziano della sessione precedente, l'on. Maurogonato.

CORRIERE VENETO

Da Este

2 Febbraio

Le buone idee trovano ben presto generosi propugnatori. Abbiamo da fonte sicura come il Comitato di pubblica beneficenza si stia con tutta alacrità occupando del modo di sciogliere la questione tanto vitale dell'accantonaggio, che da noi si va facendo ogni giorno più minacciosa e tale da impensierire tutti gli onesti cittadini.

Siamo certi che gli sforzi del benemerito comitato saranno coronati da esito splendido, perchè la cosa interessa tutta indistintamente la cittadinanza senza colore di partito; ma più di tutto lo siamo perchè compiono il comitato stesso persone alle quali non fanno certo difetto senno, cuore e patriottismo per cui godono della pubblica estimazione.

L'amministrazione comunale, dopo la nomina a Sindaco del cav. Antonio Nazzari, procede con più ordine e logica di prima. Il Nazzari, persona ammodo, ha tutta la capacità e l'ingegno per guidare il nostro Comune anche in momenti difficili. E' credenza generale che egli coll'affetto che porta alla sua patria saprà e vorrà sollevarla da quell'abbattimento morale e materiale in cui è venuta per una triste congerie di fatti che lungo sarebbe il ricordare. Il Nazzari qualunque sia la sua dottrina politica, è tale abile nocchiero che saprà navigar sicuro tra gli scogli di Scilla e quelli di Cariddi.

Fiancheggiando il nuovo sindaco in qualità di assessori persone per ogni riguardo estimabili, per cui a giusto diritto molto ci attendiamo dalla nuova Giunta, pronti con tutta imparzialità ad encomiare ciò che farà di buono, come a dir libera e franca la nostra opinione sul suo operato, qualora, a parer nostro, non avesse di mira il bene del paese.

Quanto prima si darà principio nel nostro distretto a lavori idraulici di qualche entità. Giungono ben opportuni perchè la miseria, specialmente nelle campagne, è all'estremo. L'andata a Roma dei signori Nazzari e Ventura comincia a portare i suoi buoni effetti; così li portasse in altra e più vitale questione, da cui dipende la prosperità, o la rovina del commercio estense; intendiamo la questione ferroviaria.

Il Municipio fa del suo meglio onde provvedere lavoro ai braccianti del comune. Fece costruire una strada nella frazione di Schiavonia ed un'altra nell'interno della città. Quest'ultima benissimo ideata dall'assessore ing. Lazzarini, per la quale saranno tolti i pericoli del contiguo canale,

sarebbe riuscita migliore dal lato tecnico se non fosse stata sacrificata dalle nerotiche esigenze d'un certo signor proprietario.

Fece buona impressione a tutta la cittadinanza l'offerta di L. 400 fatta da S. M. Umberto ai nostri poveri.

Da Veggiano

3 febbraio.

Vari lavori agricoli intrapresi da diversi proprietari del Comune hanno reso sino ad oggi meno infelici le condizioni dei nostri braccianti, i quali camparono così la vita in questi ultimi tre mesi senza essere d'aggravio alle finanze municipali. Vanno encomiati quindi questi proprietari che sebbene non abbiano incassata la metà dei fitti, addimostrandosi uomini di cuore anche con non lieve sacrificio pecuniario, non abbandonarono alla ventura i loro coloni, e saggiamente operando diedero un esempio che auguro trovi degli imitatori in ogni paese.

Ed ora cominciarono i lavori per la costruzione della strada obbligatoria di Trambacche, importante frazione del Comune, nei quali sono occupati tutti i braccianti per questo resto della stagione invernale. Così mercè l'opera intelligente e previdente dell'egregio sig. sindaco cav. Sette, della Giunta e dei privati si sarà superata una tremenda crisi annoverata che memoria d'uomo non ricorda l'uguale. Vi fu però chi tentò d'intorbidare la tranquillità del Comune approfittando di meschine questioni private, ma la fermezza del nostro Sindaco impedì che il male architettato progetto di sollevare discordie, attecchisse, ed ora il ridicolo rese giustizia sommaria di certe velleità feudali.

Ecco a che servono immense ricchezze se mancano mente e cuore: si studia tutto il giorno il modo di prosciacciare molestie, o di creare imbarazzi, alla Giunta, e così il tempo passa. Gli oziosi e vagabondi, colle leggi attuali si mettono a dovere: perchè non si troverà una disposizione che vieti al ricco epulone di abusare della sua fortuna, a danno del pacifico agricoltore, o del laborioso possidente? Il procuratore del rei di Padova ricevette querele, processi, verbali di fatti bisimevoli, e perchè non si muove e non cerca di pironare la tranquillità alla frazione di S. Maria?

Sono ben dieci anni che covano in segreto odii inestinguibili tra vari abitanti di questa parte del paese, accresciuti da continue liti avanti i tribunali per oggetti di meschini imperti. Una causa circa la proprietà di n. 4 alberi del valore di lire 80, costò lire quattromille circa!

Ma dirigendomi in più spirabile aere, vi dirò della importante seduta consigliare tenuta alli 28 gennaio scorso e durata quasi tutta la giornata.

Presenti undici consiglieri vennero deliberata ad unanimità la spesa di lire 8000 per l'immediata costruzione della strada obbligatoria di Trambacche; s'aperse il concorso a tutto febbraio della vacante condotta medica, dichiarata a piena cura coll'annuo emolumento di lire 2600 e l'alloggio gratuito; si votò sempre ad unanimità di snuffare la tassa sui cani; di raddoppiare quella esistente e mitissima degli esercizi; e primo, fra i centuno consigli comunali della provincia, con raro esempio di disinteresse, venendo i consiglieri ad essere i più fortemente colpiti, sopra proposta dell'assessore avv. Poggiana si deliberò da questo Consiglio di convertire l'attuale tassa sul valor locativo da proporzionale in progressiva, fino al limite concesso dalla legge vigente, cioè del 10 p. 0/0, e ciò onde far fronte alla maggiore spesa della condotta medica a piena cura, e per non aumentare l'addizionale del dazio consumo, imposta che pesa più sul povero che sul ricco, e che sebbene possa esser portata al 50 p. 0/0, è soltanto al 30 p. 0/0.

Il Consiglio comunale di Veggiano ha compiuto un atto di patriottismo nei frangenti attuali; e affinché altri consigli lo imitino vi trascrivono i nomi dei consiglieri che votarono l'imposta progressiva sul valor locativo.

Sette cav. Giov. Maria, sindaco — Tommasini Giov. Batt., assessore — Poggiana avv. Giuseppe, assessore — Rosini nob. Giacomo; assessore supplente — Iublin Eugenio, assessore supplente — Nani Mocenigo conte Alessandro, consigliere — Marzari Domenico, id. — Ferrante Giuseppe, id. — Gallo Domenico, id. — Garavellò Giovanni, id. — Beltrame dott. Orazio, id.

Mancavano alla seduta, giustificando la loro assenza, i consiglieri signori Calegari, prof. Massimiliano, Rossi Antonio, Alberti Ferdinando, e Perini Nicolo; ma è noto che pur questi se fossero stati presenti avrebbero votato la liberalissima proposta.

Da ultimo si discusse diffusamente e si votò la costruzione di un ponte in legno sul fiume Bacchiglione a Trambacche erogando la somma di L. 28000, con speciale incarico alla Giunta di far conoscere al Consiglio in altra seduta l'importo presumibile della spesa se questo ponte si costruisse in ferro, essendosi manifestata chiaramente l'opinione nel corso della lunga e seria discussione che se la spesa della costruzione in ferro si raggrasse sulle lire 45000, la maggioranza del Con-

siglio propenderebbe per un ponte metallico, certo di maggior durata di un ponte in legno.

Albaredo d'Adige. — L'Allegria smentisce la notizia telegrafata al Secolo di tumulti successi ad Albaredo.

Burano. — Scrivono al Veneto Cattolico:

Il ghiaccio è quasi del tutto scomparso, per i canali è ora liberissimo il passaggio delle barche e perciò quasi tutti cominciano a muoversi.

Oggi quelli che pescano colla così detta *trattina* cominciarono a guadagnare qualche cosa, e così i raccoglitori di *cappe*, e se, come si spera, spirerà un po' di vento dal mare, necessano come dicono qua, perchè il pesce entrerà nella laguna, anche la pesca a *tratta* potrà effettuarsi tra qualche giorno con buon successo.

Perciò possiamo ora sperare che tra pochi giorni Burano ritorni nelle sue condizioni normali.

Intanto comincia a diminuire il numero di quelli che ricorrono alla pubblica beneficenza, perchè in via ordinaria, questi poveri si accontentano del poco che guadagnano colle loro fatiche.

Cavarzere. — Al Trib. Correz. di Venezia è finito lunedì il dibattimento per i disordini avvenuti a Cavarzere il 16 dicembre 1879.

Il dibattimento è terminato con l'assoluzione di parecchi degli imputati e con la condanna degli altri a due o tre giorni di carcere scontati ad esuberanza con 42 giorni di carcere preventivo.

Civiale. — Vengono distribuite giornalmente 402 razioni di minestra; e tale elargizione in gran parte opera delle offerte private, è assicurata sino a tutto marzo non solo, ma già si pensa a raccogliere nuove offerte per poterla continuare anche durante il mese di aprile.

Giovedì vi si aggiungerà anche il pane.

Si darà pure un grande veglione a favore degli orfani.

Pordenone. — Il Teatro della Stella è un mucchio di cenere e di rovine. Pare che nella notte dal 2 al 3 il fuoco covasse nel teatro e nel mattino poi divampò terribile, continuando ad ardere alcune ore fino alla quasi completa distruzione del fabbricato.

Il danno calcolasi a L. 50,000, ma lo stabile però era assicurato presso le Assicurazioni Generali di Venezia.

La causa del fuoco non è ancora bene accertata.

Salgarola. — La Deputazione Provinciale di Treviso approvò la deliberazione consigliare di Salgarola per l'esecuzione del progetto di sistemazione della strada comunale di Campobernardo a Romanziol colla spesa di Lire 4261:81 per i lavori e L. 1772:62 per le espropriazioni.

Udine. — L'Agenzia Stefani ha dato l'altro giorno la notizia che il Consiglio superiore del Genio Civile aveva approvato il progetto di una Ferrovia da Udine al mare. Un telegramma particolare del *Pungolo* di

Milano completa ora quella notizia dicendo che fu deciso anche che della Ferrovia debba costruirsi a spese escluse della Provincia di Udine.

Vicenza. — La Deputazione Provinciale trasferì il proprio ufficio nel nuovo Palazzo Provinciale ex Nereo.

CRONACA

Agli emigranti. — Siamo alle solite! Fra i lavori immaginari per condurre all'estero i nostri operai entrano oggi anche quelli della Serbia. Ora il ministero dell'interno con sua nota 29 gennaio p. p. richiama nel seguente modo su ciò la pubblica attenzione:

« Molti operai e cottimisti delle provincie Venete si recano in Serbia nella fiducia di trovare lavoro in costruzioni ferroviarie, che suppongono siano già state iniziate; e delusi quindi nelle loro speranze vi rimangono abbandonati alla più qualida miseria e senza mezzi occorrenti pel rimpatrio.

Ad evitare simili inconvenienti crediamo opportuno di segnalare, in base a sicure informazioni, che per molti mesi ancora non avranno principio lavori stradali nella Serbia, e che di conseguenza si troverebbero nella più dura condizione quegli operai, che attratti da false notizie si decidessero ad emigrare per quel paese in cerca di lavoro. »

Il Carnevale. — È proprio finora il caso di dire del Carnevale che esso sia come l'Araba Fenice:

Che vi sia ciascun lo dice;
Dove sia nessun lo sa.

Meglio non si potrebbero applicare questi due versetti che stanno sempre sospesi col loro gaio ritornello sulla immaginazione dei lettori come la spada di Damocle. — Ed appunto per questa spada di Damocle e simili frasi vi sarebbe un capo ameno che disse come il Parlamento con apposita legge dovrebbe abolire:

« Ciò non toglie però che tali frasi non calzino a cappello, come nel caso presente. »

Maschera difatti quante, ce ne sono? — Punto!

Liete brigate e allegri convegni? — Punto!

Come lavorano le trattorie e le osterie? — Punto!

Tendenza complessiva a divertirsi? — Punto!

In compenso musoneria moltissima, la quale va a braccetto con miseria grandissima.

Come è quindi possibile divertirsi? come è possibile ostentare un'allegrezza che nessuno sente nel cuore?

Qualcuno crede che gli ultimi giorni andranno meno male. Speriamolo!

Il suo lavoro era di riunire tutte le carte sparse sulla tavoletta del caminetto. Ve n'erano molte, e la maggior parte presentavano quell'aspetto particolare di fogli che hanno fatto lungo soggiorno in qualsiasi archivio.

Il signor Williams svolse dei fogli del suo codice e mise un segno alla pagina ove l'articolo 762 ricusa ai figli nati dall'adulterio ogni diritto alla successione dei loro parenti.

Toby riprese egli in seguito — portatemi il giudizio del tribunale di prima istanza della Senna, che mette il signor di Compans in possesso definitivo dei beni di Maillepré.

Grant cercò un momento fra le carte, vi scelse una minuta ingiallita dal tempo e la rimise al suo padrone.

Il signor Williams la lesse attentamente.

— Del primo giorno di dicembre 1803! — egli mormorò — alla fine del mese, non sarà più tempo!..

Egli rilesse il decreto una seconda volta. Mentre ch'egli leggeva il suo volto d'ordinario impassibile, esprimeva impazienza e corruccio.

— La legge è violata evidentemente! — riprese egli — i ritardi non sono osservati... Il Codice fu promulgato dopo nove mesi... Vi volevano trentacinque anni dopo la spazzatura del signor duca... e non ve n'erano che venti!.. Ma come attaccare quel decreto?... Bisognerebbe provare che gli avanti diritto esistono...

Il signor Williams si alzò e si mise a percorrere la camera a gran passi.

Ammesso pure difatti che in questi giorni ultimissimi, poichè negli ultimi ormai ci siamo, si possano ravvivare le faccende del Carnevale, nessuno potrà negare che nel fondo non ci sia uno sforzo incredibile.

Difatti con tanta miseria, se manca per la quasi totalità la volontà e la possanza di prendersi qualche divertimento, c'è dall'altra parte dei pochi che ne hanno i mezzi, un principio di pudore che loro vieta di spassarsi troppo, il che sarebbe un vero insulto nelle attuali calamità.

Ecco perchè lo stesso divertimento decise di andare in maschera di beneficenza; ecco perchè soltanto colla beneficenza si nutre da alcuni la speranza di scuotere alquanto da quella melanconia che s'è infiltrata nelle vene di tutti; ecco perchè per quanti possono spendere, è diventato quasi un dovere il divertirsi e far divertire.

L'avvillimento non compensa un solo istante di tante amarezze; ecco perchè molti coopereranno a non rendere inutili gli sforzi di coloro che vogliono con pubblici divertimenti scuotere la pubblica atonia.

Se nel complesso se ne ricaveranno denari per alleviare fosse pure una sola sventura, sarà tanto di guadagnato. Ciò senza notare che nei pubblici divertimenti ci sono tante persone che ne estraggono motivo ad onesto guadagno, ed in questi tempi in cui i guadagni sono tanto meschini, tutto giova, come suol dirsi, a mandare avanti la barca.

Scuotetevi dunque, o Padovani, pensate a divertirvi alla meno peggio in questi ultimissimi giorni. Fate un'opera buona!

Giovedì grasso. — Dunque? dunque oggi, proprio oggi la giornata unica di solazzo che il carnevale elargisce ai Padovani e stasera la gran veglia mascherata al Concordi.

Il desiderio del cronista si è di vedere una rissa di gente nei palchi, in platea, nel loggione, dappertutto.

Signori e signore, guai a chi manca! Ecco l'itinerario della mascherata: Pantalone con Donna Rosoga e seguito (Brighella, Arlecchino e Nicoletto) arrivano alle 12 e partono dalla Stazione e per via Ponte Molin, San Fermo, Pedrocchi, Servi, fino in Prato della Valle per prender parte al Corso, che speriamo riescirà benissimo.

Casino dei Negozianti. — Le feste date dal Casino dei Negozianti nei giorni del 24 e del 31 gennaio p. p. produssero un risultato di cui i poveri della nostra città godranno i vantaggi. Furono difatti raccolte nelle due suaccennate feste L. 409:60; la Presidenza del Casino trasmise imme-

Passando avanti il ritratto del duca Giovanni il suo sguardo si fermò ancora sulla pittura vivamente illuminata. — Egli si fermò ad un tratto, colla bocca aperta, come in fatto riconoscendo all'improvviso una fisionomia da lungo tempo cercata. Poi si volse e proseguì la sua corsa.

— Io divento pazzo! — egli mormorò — ancora se osassi indirizzarmi ad un avvocato!.. Ma in questa maledetta città vi sono insidie dappertutto... Io mi sovvegno!.. mi sovvegno!

E pronunciando queste ultime parole, il signor Williams ebbe un tremore nervoso ed il suo respiro divenne oppresso...

— Quell'omo è troppo potente! — riprese egli — mi venderebbero a lui che può tutto compiere... In questo paese si uccide... io lo so!.. Vi sono delle insidie per tutto sotto i passi dell'uomo semplice e senza diffidenza... Oh io diffido!.. Voglio fare tutto da me stesso...

Il signor Williams parlava così con una emozione assai opposta alle sue abitudini di calma severa.

Egli si sedette al suo tavolo, mise a parte il codice civile, la cui legatura vecchia dimostrava il frequente uso che se ne faceva, e raccolse innanzi a lui delle note sparse, in modo da poterle avere tutte sott'occhio.

— Prendete memoria, Toby — diss'egli — e scrivete.

(Continua.)

APPENDICE N. 76

LA

Famiglia Maillepré

Presso il caminetto, sulla cui tavoletta di marmo eranvi delle carte in disordine, vi era un servitore del signor Williams.

Non si può dire che questi fosse assolutamente un cameriere. Era un uomo d'aspetto intelligente e degno, freddissimo come il suo padrone, ed il suo costume stava propriamente fra il vestito di città e la livrea.

Il sig. Williams era vestito in nero pronto a uscire. Nella sua figura eravi un'apparenza di fermezza virile forte; ma i suoi capelli erano tutti bianchi. Questa particolarità non lo invecchiava però, come si potrebbe credere. La sua figura alta e robusta combatteva l'impressione prodotta da quel segno di età avanzata. Tutto al più si poteva dargli sessanta anni.

I suoi lineamenti avevano un'espressione di flemmatica bontà. All'immobilità del volto s'aggiungeva quella più rimarchevole del suo collo, involupato in un'alta cravatta bianca, e inflessibile come fosse stato di pietra. Egli si voltava tutto d'un pezzo, ed invece d'inclinare la testa sul suo libro, era obbligato di sollevare il li-

bro fino all'altezza dei suoi occhi. Su di un uomo di quell'età e di quella gravità la moda ha poco impero. Non poteva esser ciò dunque che un vizio di costituzione, un accidente od una ferita.

Noi introduciamo il lettore in una delle sale di ricevimento del palazzo di Maillepré. Le sue belle ed armoniose proporzioni ne diminuiscono l'apparente estensione. Il soffitto aveva delle vive pitture della scuola di Rubens, ove brillava l'opulente materialismo della maniera flaminia. Erano delle potenti dita, dei fanciulli bevitori, dei baccanti caduti per ubbriacchezza.

Al disotto del fregio vi erano dei ritratti di famiglia. Lo stesso quadro ne conteneva due ordinariamente: un duca e una duchessa, nelle loro cornici dorate sormontate dagli stemmi d'alleanza.

Questa era la galleria ducale. In un'altra stanza vi erano i vecchi Maillepré, ch'erano morti semplici cavalieri, al tempo in cui i re stessi tenevano a supremo onore di calzare lo sporone.

L'ultimo cartoccio conteneva i ritratti di due belli adolescenti, e, al disopra, le armi inquartate di Maillepré de Dreux.

Il giovine portava il costume di brigadiere delle armate ed il cordone del Santo Spirito sul petto. Era Giovanni III di Maillepré.

La giovine dama, che pareva appena scaturita dall'infanzia, — questi matrimoni precoci erano frequentissimi

mi sotto i nostri re, — avea nome Berta di Dreux.

Ella era bella; ma qualche cosa di secco e di duro appariva sotto il roseo del suo giovine volto, e vi era dell'avidità nel suo sorriso, nascosto per metà dietro un mazzo di rose selvatiche.

Quanto al duca Giovanni III, voi avreste creduto vedere Gaston più giovane, col riso sulle labbra e freschi colori sulle guancie.

Il signor Williams aveva in quel momento gli occhi fissi su quel ritratto.

Un obbligo raggio del sole passava attraverso la fessura della cortina e colpiva tutta la linea del quadro che era in faccia al signor Williams, mettendovi vita ad ogni tela scintille alle dorature delle cornici cesellate.

Il signor Williams riprese il suo libro, che era un codice civile francese, aperto al titolo: *Degli Assenti*.

Egli lesse alcune linee, poi ripose il volume sulla tavola, ed il suo occhio si volse involontariamente verso il ritratto del duca Giovanni.

— Toby, — egli disse all'uomo che stava presso il caminetto — avete voi incontrato qualche volta per azzardo quel giovine che dimora nella corte vicino a noi?

— Mai — rispose Toby Grant, volgendosi rispettosamente verso il suo padrone.

— Ah!.. — fece quegli in tuono di rammarico.

Toby aspettava una nuova domanda. Vedendo che il suo padrone taceva, egli riprese il suo lavoro.

diatamente il suddetto importo al Comitato pel soccorso in viveri ai poveri.

Però di quelle feste erano rimasti alcuni regali, perchè non ritirati, e provvide quindi ottimamente la Presidenza del Casinò trasmettendoli al Comitato pel veglione di beneficenza.

Intanto fu disposto perchè la terza festa abbia luogo sabbato prossimo.

Uno schiaffo sonoro. — Fu davvero uno schiaffo potente quello che ebbe a ricevere sulla faccia ieri l'altro sera a San Matteo certo R. V. E' un giovinotto sui venticinque anni, tarchiato che pare un Ercole.

Oh! glielo disse così fisso, che i segni delle dita gli rimasero impressi addosso?

Era un mingherlino che pareva si avesse a rovesciare col muovere di un dito.

Parè che siano venuti a questa risa in seguito a questioni di interesse. Scambiate le prime parole, il secondo non volendo tollerarne una scagliata al suo indirizzo con soverchia vivacità, credette bene di farla finita in questo modo.

Forse però i suoi calcoli sarebbero stati sbagliati, poichè l'altro accennava a reagire; ma sopravvenuti alquanti cittadini persuasero i contendenti ad andarsene l'uno da una parte e l'altro dall'altra.

Povero vecchio. — Oh! i monelli ne fanno sempre di curiosi. Sono per la nostra città una vera piaga, che bisognerebbe di una cura radicale.

E' difatti un niente il male che fanno per se stessi, per quanto riescano importuni e seccanti; il guaio maggiore invece lo si rileva dal vedere che schiume di galera essi, fatti adulti, risultano.

Ciò non toglie che del male non ne facciano anche adesso; passi per la elemosina che alcuni di essi chiedono con tanta insistenza; passi per i mociconi di zigarò che pretendono ad ogni costo; passi per gli imbrattamenti dei muri; e fingasi pure di non sentire le sconce parole che escono da quelle bocche, e ne provano il precoce pervertimento. Alle volte si permettono di fare anche del male ai cittadini.

L'altra sera un povero vecchio, barcollante appoggiato al proprio bastone si trascinava giù per via Pensio. Lo vedono due monelli, e che cosa pensano di fare? Uno s'appiatta dietro un pilastro: si rincantuccia l'altro ad una porta; così nascosti tengono tesa una cordicina. Il vecchio è là; inceppica, barcolla e cade d'un tonfo in terra; i due monelli danno in una sonora risata e fuggono precipitosi.

Due giovinotti sopravvenuti raccolsero il povero vecchio che solo avrebbe faticato a levarsi, lo consolarono e poterono constatare che fortunatamente non s'era fatto alcun male, come si aveva ragione a ritenere. Tutto si era ridotto ad una nuova rottura nelle ginocchia in un vestito che invero non aveva bisogno di altri rpezzamenti.

I due giovinotti generosamente condussero il povero vecchio a berne un bicchiere e lo ristorarono con un po' di cibo; gli diedero quindi d'aggiunta anche del denaro.

Immagini il lettore le benedizioni che ebbero dal povero vecchio!

Rinvenimento. — Sono state trovate in via Pozzetto e depositate presso il nostro Ufficio due Chiavi. Chi l'avesse smarrite potrà rivolgersi per il ricupero alla nostra amministrazione.

Al cestino! — Melanconia delle melanconie! Dover fare la Cronaca e non trovarmi davanti alcun argomento sollecitante; l'è un vero avvillimento! Con quale ansietà attendo che i cittadini, se non mi prestano ampia messe di notizie per furti od omicidi, mi scrivano almeno qualche notizia che senza svelare segreti famigliari mi presti argomento ad osservazioni o a reclami.

Invece ben poco anche di questo; mi giungono alcune volte notizie impossibili; tal'altra i reclami si celano sotto l'anonimo. Non posso quindi né in un caso né nell'altro farne tesoro; quei reclami e quelle notiziucce sono costretto a gettarle nel cestino!

O cestino! quante amenità, e quanti spropositi raccolti nelle tue braccia misericordiose! *Sit tibi terra levis.*

Teatro Garibaldi. — Tony può essere stato ben contento.

A festeggiare questo simpatico clown, che è invero di una rara abilità in qualunque sorte di esercizi, v'era l'altra sera il teatro delle grandi occasioni.

Pieni i palchi tutti, piena la platea e stipata la piccionia da un pubblico chiasone ma facile all'risa e all'applauso.

Nè le une nè l'altro mancarono. Tony lavorò tanto da averne pestè le ossa, ma ebbe in ricambio pur copia di acclamazioni.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi 5 corrente alle ore 4 pomerid. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia — Zampa — Herold.
3. Valzer — *Coccinella dalle sette macchie* — Strauss.
4. Finale 2° — *Don Carlos* — Verdi.
5. Ballabile — *Devadacy* — Dall'Argine.
6. Polka — N. N.

Una al di. — Un vecchio generale ha sposato una signorina giovanissima.

In capo a qualche tempo, la sposa sente la sua salute alterarsi. Delle nevralgie strane si manifestano, e così verosimili che il vecchio militare, inquieto, si decide a consultare un medico specialista che egli non conosceva e dal quale era punto conosciuto.

Questi fa diverse domande alla giovane sposa che trova seducente, e dice sorridendo al vecchio generale: — *E' cosa da nulla; meritata.*

Cronaca Giudiziaria

Il Prete del due milioni. Il Secolo ha il seguente telegramma da Napoli:

Quest'oggi è cominciato il processo del prete De Mattia per il titolo di frode e di falsità nella vincita della famosa quaderna.

La curiosità è grandissima: la sala è molto angusta al gran numero degli accorsi.

Gli avvocati vogliono domandare che il processo si faccia in una sala più ampia affine di soddisfare al naturale desiderio del pubblico.

Ma si crede che verrà respinta la domanda affine di evitare lo spettacolo.

— Il *Bacchiglione* darà ai suoi lettori un suntuo fedelissimo di questo processo, che attira tanta curiosità... specie negli speculatori della cabala.

Corriere della Sera

Abbiamo annunciato il risultato dell'elezione al 3° collegio di Firenze.

Il Secolo in argomento ha da Roma che Depretis fa dichiarare dal suo organo ufficiale ch'egli si è espresso contro l'eleggibilità di Mantellini, e che gli attuali ministri possono come deputati aver raccomandato l'elezione dei loro amici, ma ora mantengono una scrupolosa neutralità.

— La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma:

Parlasi delle seguenti candidature al Senato: del Nicomede Bianchi, del comm. Savelli, presidente d'Appello a Roma, dell'avv. Rosmini di Milano, del comm. La Francesca, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Napoli, del comm. Bonelli, presidente d'Appello.

— Il Secolo ha da Roma: Correndo voce che il Senato approvarebbe senza ulteriore opposizione la legge di abolizione del macinato e che

Saracco non avrebbe più fatto parte dell'Ufficio centrale del Senato, si attribuisce al ministero il proposito di rinunziare a qualsiasi nomina di senatori. Questa voce è poco creduta.

Si dà però per positivo che se ne farà una nomina ristretta; il loro numero sarà inferiore alla maggioranza pronunziata contraria all'abolizione del macinato.

I nomi dei nuovi senatori diffusi sinora sono prematuri.

L'amministrazione delle ferrovie Alta Italia previene il pubblico che per la prossima festa del Bogo i biglietti di andata e ritorno distribuiti per Torino nel giorno 4 corr., saranno valevoli per ritorno a tutto il successivo giorno 5.

— Il presidente della Commissione, per i sussidi ai Comuni onorevole Giovannola, ed i relatori, onorevoli Manfrin e Nicotera, esaminarono le istanze di altre trenta provincie e ne proposero il riparto.

— Qualche giornale ha annunziato che direttore generale delle Poste possa essere nominato il sig. Casanova, capo di gabinetto dell'on. Caroli. La *Libertà* crede di poter affermare che questa notizia non ha fondamento.

— Si assicura che il principe imperiale di Germania sia incaricato di una doppia missione al Vaticano e al Quirinale.

UN PO' DI TUTTO

Un calendario geografico. — Da un calendario sesquipedale geografico di quest'anno togliamo le seguenti curiosità, che mostrano con quanto studio e quanta intelligenza il compilatore ha saputo raccogliere le notizie.

Basilicata città (1) nell'Italia meridionale, ricca d'ogni sorta di cereali ma il suolo assai trascurato, abitanti 20790.

Belluno, città nel veneto, è posta sopra maestosa colle sulla destra dell'Arno, (1) abitanti 15509.

Cesana (1) città nella provincia di Forlì sulla destra del fiume, Savio, patria dei Papi Pio VI e Pio VII, ab. 35870.

Cerreto Sannita, borgata nella provincia di Benevento, i dintorni danno vini eccellenti, abitanti 6088.

Eboli, piccola città nella provincia di Salerno, a poca distanza trovansi le rovine dell'antisa Pesto, ab. 8947 (2).

Gallipoli, città nella provincia di Lecce, posta in un'isola scoscesa, importante commercio d'olio, ab. 9951.

Pavia, città nella provincia (?) di Milano, magnifica è la Certosa chiesa gotica del XIV secolo, ab. 29618.

Palermo, città capitale della Sicilia in riva al mare con bellissime vie e palagi, ed ampio porto, ab. 219398.

Taranto, città nella provincia di Lecce, isola (1) posta fra una baia ed uno staguo, ab. 27546.

Come si vede a tutta prima, in questo calendario c'è da imparare assai. Basilicata è una città non più una provincia. Belluno è sull'Arno.

Cesena è divenuta Cesana.

Cerreto Sannita è scambiata per la famosa ballerina Cerreto.

Eboli è presso Pesto.

Gallipoli è posta sur un'isola e scoscesa per giunta!

Pavia non è nella provincia omonima ma in quella di Milano.

Palermo è la capitale della Sicilia, come appena appena si sarebbe detto ai tempo dei Borboni.

Taranto è un'altra isola!

E tutte queste belle cose si trovano nei primi fogli volanti del bellissimo Calendario. Immagino i lettori che cosa mai verrà fuori in seguito!

Terribile disastro. — Una corrispondenza da Saint-Thomas, 40 gennaio, racconta lo spaventevole disastro che ha flagellato l'isola inglese di Saint-Cristophe, conosciuta sotto il nome di *Madre delle Antille*, la quale ha circa otto leghe di lunghezza su due di larghezza.

Come ci ha annunziato il telegrafo, 200 è il numero delle vittime.

Il disastro fu cagionato da un'inondazione che cominciò il 4 gennaio. La temperatura era straordinariamente alta per quest'epoca dell'anno. I ruscelli che scorrono dalle montagne diventarono a un tratto torrenti che allargarono la pianura. Gli abitanti, compreso bentosto il pericolo che sovrastava loro, fuggirono verso la costa.

La confusione era terribile. Bianchi e neri, indigeni e inglesi, tutti facevano a gara a mettersi in salvo.

Fratanto il torrente scatenavasi

nella città di Basseterre, fra le case nuovamente costruite e gli edifici pubblici, travolgendo nella sua violenza impalcature, mura, tetti e alberi. La terra che smottava dalla montagna aumentava l'orrore della scena. Interi campi di canne di zucchero furono trascinati, le fabbriche vennero sommerse e le acque, slanciandosi con un terribile frastuono verso il mare, travolgevano gli esseri umani e il bestiame che incontravano nella loro corsa impetuosa.

Come abbiamo detto, il numero delle vittime ascende a 200; il danno a cinque milioni di franchi. Gran parte degli abitanti è rimasta senza tetto.

Corriere del mattino

La commissione generale del bilancio ha scelto una via di mezzo, per avere una relazione sulla guerra. Non revocò il Primerano, nè elesse il Sani, ma nominò una sotto commissione composta degli onorevoli Laporta, Ricotti, Primerano e Sani, coll'incarico di preparare, sotto la direzione dell'on. Crispi, la relazione sul bilancio della guerra, proponendo che si riduca la ferma a due anni, e per gli anni avvenire si porti il bilancio a 190 milioni.

— Confermasi l'intenzione del ministero di non comprendere deputati nella *infornata*, come sembra che le nuove nomine non sarian fatte in quel numero che sarebbe imposto dalla entità della opposizione senatoriale.

— La *Lombardia* ha da Roma: Il Consiglio dei ministri discusse la proposta dell'onorevole ministro Magliani, se debba cioè ripresentare separatamente il progetto di legge per l'abolizione del macinato, ovvero involgerlo in un complesso di provvedimenti finanziari. Finora fu presa nessuna deliberazione, ma la maggioranza appoggia l'on. Magliani.

— L'*Adriatico* ha da Roma: L'on. Magliani ministro delle finanze, volendo presentare al più presto alla Camera i bilanci definitivi fece premura ai suoi colleghi perchè volessero preparare quanto prima i bilanci dei loro ministeri.

— Telegrafano da Pietroburgo, che la polizia ha scoperto la tipografia rivoluzionaria in cui si stampava il giornale *la Volontà del popolo*, ma quando gli agenti si presentarono per arrestare i colpevoli, questi si difesero a colpi di rivoltella. Un commissario è rimasto ferito.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MADRID, 3. — Un dispaquio dalle isole Filippine dice che un uragano spaventevole fece naufragare molte navi di commercio e la cannoniera spagnuola *Miravelles* il cui equipaggio si è annegato.

WASHINGTON, 3. — Fu presentato alla Camera il progetto per la nomina di una commissione composta di ingegneri dell'esercito e della marina, la quale viene incaricata di studiare i diversi tracciati del canale di Panama e di presentare una relazione. Ieri sera la Camera dei rappresentanti si riunì in seduta speciale per udire Parnell. Assisteranno alla seduta pochi rappresentanti, ma erano molte persone nelle tribune. Il presidente della Camera raccomandò Parnell alla benevolenza della Camera. Parnell pronunziò un discorso; affermò che la proprietà territoriale forma la questione più urgente dell'Irlanda; dichiarò che il Parlamento inglese dovrebbe sanzionare il principio di anticipare il danaro necessario per aiutare gli affittajuoli a diventare proprietari; conchiuse che sarebbe grande gloria per gli Stati Uniti se colla semplice forza della pubblica opinione, senza violenza e senza minacce potessero aiutare lo scioglimento di questa questione.

COSTANTINOPOLI, 4. — Gli ufficiali ottomani, componenti la Commissione di delimitazione alla frontiera del Montenegro, furono convocati per indicare il compenso sufficiente da offrirsi al Montenegro in cambio di Gusinje e Plava. L'Italia continua pratiche attivissime per accomodare tale vertenza.

PARIGI, 4. — Per un accidente

avvenuto sulla Ferrovia d'Argenteuil vi furono sette morti e venti feriti.

LONDRA, 4. — Il *Daily News* smentisce la voce che trattasi di fortificare Vienna! Il *Daily Telegraph* dice che la situazione interna della Russia diventa ogni giorno più critica. Parecchi ufficiali di alto grado, che non furono ricompensati dopo la guerra con la Turchia, si sarebbero uniti ai rivoluzionari.

MONACO, 4. — Camera — Daller domanda che preghi il re affinché non acconsenta alla nuova legge relativa all'aumento dell'esercito nell'impero inquantochè con questa legge si rinnova il Settennato militare ed aumentansi le spese militari. Joerg domanda che discutasi questa proposta insieme al bilancio. La mozione Joerg è approvata. Aggiornasi la discussione del bilancio.

ROMA, 4. — Il *Diritto* dice che mercè l'intromissione officiosa dei gabinetti di Roma e Vienna — avvenne in questi giorni tra Costantinopoli e Cattigne uno scambio di idee circa la questione di Gusinje e Plava. Attendesi che la Porta presenti in breve alle Potenze una proposta formale, ritenendosi probabile che, sulla base di compensi territoriali, una soddisfacente soluzione assicuri la quiete nelle regioni prossime al Montenegro.

Con Decreto 4 febbraio si sono fatte parecchie nomine e promozioni nel personale della Magistratura Giudiziaria del Regno.

Il ministro delle Finanze decise di presentare alla Camera i bilanci definitivi pel 20 febbraio al più tardi, e perciò inviò i suoi colleghi a redigere prontamente i loro bilanci.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Provincia di Belluno

COMUNE DI ALANO DI PIAVE

A tutto 10 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo con l'annuo stipendio di lire 2300,00.

La popolazione è di n. 2869 abitanti tutti aventi diritto a cura gratuita.

La frazione più distante è di tre chilometri dal Capoluogo comunale con strade ben mantenute. 2127

LA PRIMA NORMA

per chi vuol godere perfetta salute è quella di prevenire le funeste conseguenze d'una tisi per bronchiti, infreddature, catarro, tosse, ecc. Perciò l'esperienza medica ha trovato di somma utilità per combattere e vincere le suddette malattie: le *Pastiglie Antibronchitiche De-Stefani di Vittorio* premiate con medaglia d'oro di 1° classe. Giova ricordare che questo modo di cura razionale costa il prezzo modicissimo di alcuni centesimi al giorno. Questo prodotto a cagione del suo considerevole smercio può suscitare imitazioni; quindi il signor De-Stefani non garantisce che le scatole ed istruzioni che portano la sua firma e la marca di fabbrica.

Ogni scatola piccola costa cent. 60, la grande L. 1,20.

Il signor De-Stefani non può garantire che le scatole ed istruzioni che portano la sua firma e la marca di fabbrica.

Si vendono in Padova presso le farmacie Koster, via Morsari, Corneio, Pianeri, Mauro, Serioric, Arvioni.

FABBRICA KOPFLAR

allo Struzzo d'Oro

Pillole contro la Tosse

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsiva e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Olio Fegato Merluzzo

al Protoioduro di ferro inalterabile.

Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protoioduro non si precipita e mantenga l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione debilitata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Un flacone cent. 25. 18/4

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 1 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galliani** è uno *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *dolgie reumatiche*, *contusioni* e *ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze ed abbassamento d'utero* — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale **magrezza e pallore** da sembrare spirante. — Applicata la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò **di sono tre settimane, quando di passaggio costei venni a compere i tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni** migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e **reumatismi**, trovo che è veramente un *ritrovato buono e vantaggioso*, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori **espinti già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortes. a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi.

Dott. CESARE BONOMI.

Costa L. **1 alla busta** per cura dei **calli e malattie ai piedi**. L. **5 alla busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. L. **10 alla busta d'un metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di **Vaglia Postale** o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli.

2116

Venditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino**: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma**: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze**: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli**: Leonardo e Romano

— **Scarpitti Luigi** — **Genova**: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — **Venezia**: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona**: Fr. nzi Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Zaggiotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona**: Luigi Angiolani — **Foligno**: Benedetti Sante — **Perugia**: farm. Vecchi — **Rieti**: Domenico Petri — **Terni**: Cerafogli Attilio — **Malta**: farm. Camilleri — **Trieste**: G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — **Zara**: Androvic N., farm. — **Milano**: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

MALATTIE DEL CUORE
PALPITAZIONI
OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI NEI SUOI PRINCIPII
GUARITI DA
GRANULI ANTIMONIALI
del Dottor PAPIIIAUD
RAPPORTO FAVORABILISSIMO SU QUESTA CURA
ALL'ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
Un' Istruzione accompagna ciascun flacone.
Farmacia E. MOUSNIER, 4 SAJON (Châteaufort) Francia.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Padova dalle farmacie L. Cornelio — Pianeri — Mauro. 73

GELONI
Guarigione in un
col SALE BROCHET **GIORNO**
Inventore: J. BROCHET, Farmacista a Lisleux (Francia)
Deposito per l'Italia: A. MANZONI, Milano.

Via della Sala, 16 — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91 — Vendita in Padova nelle farmacie Pianeri e Mauro — Cornelio 83

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.
VAPORI POSTALI
DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD
PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE
Il 22 febbraio partirà per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra
IL VAPORE (viaggio in 24 giorni)
L'ITALIA
PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO
Prima classe fr. 850 - Seconda fr. 650 - Terza fr. 190 (Riduzione straord.)
Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. 2115

SCOPERTA
Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.
Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio — Pianeri e Mauro. 53

SAPONI DI A. MOLLARD
BARROU E VILLOT successori
14 - RUE MARTEL, PARIGI - 14
I Saponi solforosi di **Toeletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture d'insetti.
I Saponi all'acido **Fenico** e i Saponi al **Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.
Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano da **A. Manzoni e C.** — Roma stessa casa via di Pietra, 91 — In Padova nelle farmacie **Cornelio, Pianeri, Mauro e C.** 74

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY
ELISABETH & S^{TE} MARIE
ELISABETTA Ingorghi di fegato, della milza, affezioni di stomaco, delle reni, della vescica, renella, calcoli epatici, gotta, albuminuria.
SANTA-MARIA Anemia, clorosi, affezioni linfatiche, dispepsia, catarrhi vescicali, diabete con povertà di sangue.
Parigi, 124, rue Saint-Lazare.
Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in Roma stessa casa via di Pietra, 91.
Vendita in Padova nella farm. Cornelio e in Vicenza nella farm. Rossi fu Vincenzo (43)

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.
ANTIC FONTE DI
PEJO
Si conserva inalterata e gassosa
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.
Acqua minerale ferruginosa nel Trentino
Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia lacerata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannato con altra acqua.
agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1912)

PER TUTTI
UNA NUOVA
OPERAZIONE COMMERCIALE
viene aperta dalla sottoscritta Ditta
a sole L. CINQUE al mese
Sicuro guadagno di Lire 110 è probabilità di vincere ogni mese
ITALIANE LIRE
100, mille, 50, mille, 30, mille, 25, mille, 20, mille, 10, mille
5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200, 100
sopra Obbligazioni dei Prestiti dei Comuni delle Principali Città
BARI, BARLETTA, MILANO
Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere
12 Estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 Gennaio	Estr. Bari	10 Luglio	Estr. Bari
20 Febbraio	" Barletta	20 Agosto	" Barletta
16 Marzo	" Milano	16 Settembre	" Milano
10 Aprile	" Bari	10 Ottobre	" Bari
20 Maggio	" Barletta	20 Novembre	" Barletta
16 Giugno	" Milano	16 Dicembre	" Milano

Prossima Estraz. di Barletta 20 Febb.
Vincita principale **L. 50,000**
Le Cartelle dei Prestiti **Bari e Barletta** ancorchè grate con premi e rimborso godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.
La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambio Valute
DELLA DITTA
FRATELLI PASQUALI
VENEZIA, all'Ascensione N. 1255
Per Padova rivolgersi al sig. **Vincenzo Maroder** Piazza Frutti N. 548